Anno VI. — Num. 118

Edizione del mattino

IL BACCHIGLIONE
CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5 — Fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 20.— 11. — 6. —

Padova, Domenica 30 aprile 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1331 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

CON IL 1° MAGGIO
IL
BACCHIGLIONE
Corriere Veneto
apre i seguenti Abbonamenti con premi gratuiti straordinarii.

Da 1° Maggio 1876 al 30 Aprile 1877

	Anno	Sem.	Trim.
PADOVA a domicilio	16,—	8,50	4,50
Franco nel Regno .	20,—	11, —	6, —

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

1° *Il dottor Antonio*, del sig. G. Ruffini.
2° *I Deportati*, di Federico Gerstacker.
3° *Il romanzo di un vedovo*, di S. Farina.

L'INCHIESTA AGRICOLA

Ripetute volte, in seno e fuori della Camera, si è espressa l'idea di aprire una inchiesta larga, seria, accurata sulle condizioni dell'agricoltura in Italia, ed ogni volta il paese, per mezzo della stampa, o coll'organo dei suoi rappresentanti, ha annuito a questa idea con viva soddisfazione, intuendo l'importanza di ricercare fatti e elementi intorno ad un problema dei meno chiariti, e la cui soluzione si presenta ad ogni ora alla mente degli uomini studiosi del benessere nazionale, come imprescindibile necessità.

Ma troppi ostacoli si frapposero a questo desiderio universale, primo fra i quali le vicende politiche che tenevano sospesi ed agitati gli animi, e non ultimo l'altro, sebbene, a nostro avviso, di ben poca importanza, della spesa cioè bisognevole perchè l'inchiesta non riuscisse una vana mostra.

Ora però sembra a noi che sia giunto il tempo di passar sopra a tutte queste lievi difficoltà, e di fare anche in Italia, quello che altri paesi, quale l'Inghilterra, e la Francia, hanno fatto fino da molti anni.

E da noi, forse più che in niuna altra nazione, si appalesa il bisogno di avviare un'inchiesta intorno le principali condizioni influenti sullo stato della nostra agricoltura e degli agricoltori, perchè l'Italia è essenzialmente ed innanzi tutto un popolo eminentemente agricolo, e perchè il popolo nostro svolge la maggior somma della sua attività dalla madre terra che egli bagna col sudore della sua fronte.

Non è sincera la civiltà, non è completa la sicurezza di un popolo se non è stabilito un equilibrio di condizioni economiche e sociali fra le varie parti di esso, in tutti gli ordini sociali.

Nè oggi, certamente, vi sarà alcuno il quale non sia convinto che fra la classe operaia e la classe degli agricoltori non esista quest'equilibrio che rende menzognera la nostra vantata civiltà e non ponga a serio pericolo la vita del paese.

Non sarà mestieri, a noi Veneti, l'andare molto lungi onde toccare con mano quanto sia infelice la condizione dei lavoratori dei campi; basterà percorrere (e lo si può fare in un giorno) il Basso Polesine per scorgere una popolazione agricola che, al pari degli antichi servi della gleba, si rinnova da molti anni senza che un solo individuo di essa abbia potuto emanciparsi e divenire proprietario perchè il terreno è in mano a pochi padroni; che, fra le febbri e la pellagra, prodotti dal soffio avvelenato delle maremme, dalla insalubrità della casa e dei cibi, è largamente mietuta dalla morte.

Innumerevoli sono i quesiti sui quali la Commissione d'inchiesta sarà chiamata a raccogliere gli elementi necessari onde poterli dappoi, collegati, risolvere con equamini e opportuni provvedimenti.

Ma perchè questa inchiesta riesca veramente fruttuosa, occorre che essa non semini illusioni, nè incontri diffidenze: che essa cioè sia coadiuvata sinceramente e senza idee preconcette sia dagli agricoltori, sia dai proprietari, solo modo affinchè i fatti risultino precisi e l'interpretazione di essi veritiera.

Lo disssimo fin dal principio: in questa opera noi siamo stati preceduti da altre nazioni; la Francia, molti anni sono, conduceva a termine un'inchiesta agraria la quale lasciò dietro di se tale monumento di studi e di scritture che non v'ha chi non lo ricordi con ammirazione;—la Germania, più recentemente, ha fatta anche essa intorno alle condizioni delle classi agricole una apposita inchiesta.

In Italia il merito dell'iniziativa dell'inchiesta agricola è dovuto principalmente a quell'uomo tanto benemerito del paese che è l'onor. Bertani; il quale nel 7 giugno 1872 proponeva alla Camera un'inchiesta parlamentare *sulle attuali condizioni della classe agricola e principalmente dei lavoratori della terra in Italia.*

Nel 20 dicembre 1873 il deputato Cairoli ripresentava, dietro preghiera del Bertani, la proposta di questi; e finalmente, sollecitato da ogni parte, il ministero cessato, nel 27 gennaio 1874, presentava la sua proposta d'un'*inchiesta agraria.*

Noi vogliamo ritenere che tanti studi, tanti tentativi e tanti desideri non saranno caduti in un terreno sterile; lo auguriamo perchè, come saggiamente osserva l'onor. Bertani nella sua relazione, infine è pei rappresentanti della nazione un dovere, e più spiccato ancora in questi ultimi anni, quello di studiare con intenso intelletto ed amore tutte le verità che si ascondono nello immenso quesito delle condizioni della nostra campagna e dei suoi lavoratori.

I funerali della signora Louis Blanc

L'illustre storico Louis Blanc fu colpito in questi giorni da una irreparabile sventura domestica. Dopo lunga e penosa malattia morivagli la fedele compagna della sua vita.

Inglese di nascita univasi seco lui in matrimonio durante l'epoca del suo esilio.

— Gli onori funebri resi alla di lei spoglia la mattina del 26 diedero luogo ad una imponente dimostrazione popolare, di cui offriamo ai nostri lettori alcuni particolari:

L'ora del funerale non era stata fissata che all'ultimo momento. Fin dalle 11 antim. una folla immensa ingombrava gli accessi della casa abitata da Louis Blanc in via Rivoli. La salma della defunta rimase esposta poco tempo nel vestibolo della casa.

— Il mesto corteggio si pose in moto alle una e un quarto seguendo le vie Rivoli, S. Antoni, la piazza della Bastiglia sino al Cimitero. Dovunque la calca era innumerevole. Tutto procedette con ordine sino alla piazza della Bastiglia. Ivi un gruppo di persone gridò: «Abbasso i cappelli!» — e mille voci risposero in coro: «Viva la Repubblica! Viva la amnistia!»

— Quando si giunse al Cimitero, Vittor Hugo s'accostò alla fossa e ricominciarano le grida di «Viva l'amnistia e la Repubblica!»

— Calata la bara nel sepolcro il pastore protestante Dide pronunciò una breve allocuzione.

Vittor Hugo a sua volta prese la parola tessendo gli elogi della defunta e parlando poscia del còmpito sociale della donna d'oggidì.

Il suo discorso, interrotto frequentemente da clamorosi evviva in onore di Vittor Hugo, fu salutato infine da una triplice acclamazione di: Viva la Repubblica! Viva l'amnistia! Viva Louis Blanc!

Fu pure fatto un evviva al noto sig. Barodet.

— Un particolare commovente.

La signora Blanc era già agli estremi quando suo marito ebbe il coraggio di abbandonarla qualche ora, da lei stessa spintovi, onde recarsi ad una conferenza popolare. A Vittor Hugo ed a lui venne gettata una corona di fiori.

Il primo la diede al secondo che non voleva accettarla.

— Sarà, disse Hugo, per la signora Blanc.

Quando la corona le fu recata, l'ammalata ebbe un pallido e dolce sorriso e disse crollando la testa:

— Sarà per la mia tomba.

Non si ingannava.

NOTERELLE

Ieri abbiamo fatto parola della protesta firmata da 170 elettori di Transtevere contro la condotta del loro deputato on. Lovatelli moderato di tre cotte e mezza.

Oggi dobbiamo registrare due nuove proteste, l'una contro Samuele Alatri, l'altra contro il principe Ruspoli partigiani accaniti e intolleranti del caduto Ministero ed entrambi deputati di Roma.

I giornali consorteschi guaiscono a più non posso contro questo sistema e si abbandonano ai più tetri pronostici, come se la Comune battesse alle porte di Roma e il petrolio ardesse il Campidoglio.

Rettorica sprecata, da far ridere perfino i sassi.

L'Italia cammina più spedita sulla via del progresso, senza i consorti e malgrado il gracidare delle cornacchie affamate.

* * *

La nostra impazienza, che infine è quella del paese, di veder attuate delle riforme politiche ed amministrative offre argomento ai giornali di Destra per dir corna del Ministero.

Essi soffiano nel fuoco e sperano nella discordia delle frazioni del partito liberale, generatrice di debolezza, per tornare ad arrampicarsi sull'albero della cuccagna.

Arte da gesuiti che essi conoscono alla perfezione.

* * *

Così, a proposito del progetto di riforma alla legge elettorale, vanno insinuando che l'onor. Nicotera ha avuto paura (!?) dei centri e ha rimandato per questo alle calende greche quella legge che deve dare il colpo di grazia ai moderati.

Sentano quei signori, che cosa scrive il *Bersagliere* che è tanto vicino al Ministero:

«In luglio esso *(progetto di riforma elettorale)* si potrebbe discutere e votare, **prima della chiusura della Sessione.** Tanto più crediamo indispensabile codesta sollecitudine, in quanto che il Ministero farebbe un bene a se medesimo ed alla Nazione attuando **subito**, senza lungherie ingiustificate, una riforma **che è nella coscienza di tutti.**»

Poveri consorti!

* * *

Il Torre è partito da Milano, il Sensales, fra mezzo ai fischi, ha lasciato la sua residenza di Catanzaro e altri Prefetti hanno abbandonato i loro posti, eppure il cielo e la terra e tutte le deità celesti ed infernali, invocati nella disperazione dai consorti, sono rimaste fredde, indifferenti, mute, anzi l'Italia mostra di respirare più libera come essa si ridestasse da un sogno penoso.

Ma che dovremmo dire di Padova, di questa rocca della consorteria, che, nella medesima sera in cui il lacrimato Bruni l'abbandona, essa ha la sfaciattaggine di rovesciarsi in Piazza Unità d'Italia per gustarvi le delizie della musica?

In verità, le son cose da far innoridire ogni animo gentile.

* * *

Anche il Prefetto di Rovigo sig. Malusardi stà per andarsene.

Ecco cosa ne scrive il *Polesine* giornale che ha combattuto sempre il Malusardi:

«Il comm. Malusardi ci lascia. Benchè suoi avversari politici, non possiamo a meno di riconoscere in lui un integerrimo magistrato, un profondo conoscitore delle leggi amministrative che ci reggono, corroborate dall'esperienza acquistata in un lungo tirocinio.

«Qualche atto che urtò la parte liberale del paese, noi lo riconosciamo come una conseguenza delle istruzioni piovutagli dal Cantelli di buona memoria, piuttosto che dal suo carattere affatto imparziale e scevro da spirito di personalità.

«L'attuale mutamento ha portato di necessità, anche il suo trasloco. Egli certo subisce le conseguenze di un concetto generale a cui si è informato il Ministero nelle prese risoluzioni, senza la minima idea di colpire lui particolarmente. Siamo certi che dalla sua abnegazione e dal suo patriottismo, il governo potrà ripromettersi importanti servigi nel governo della nuova Provincia a cui venne destinato.»

Ai Prefetti consorti che vanno, i nostri amici non dirigono una sola parola che offenda il loro decoro. — Ai Prefetti liberali che non sono ancora al posto, i giornali del moderatume scagliano ogni sorta di insolenze e di ingiurie.

La differenza ci pare notevole.

* * *

Dopo lunga meditazione, dopo molta incertezza, il *Giornale ufficiale di Padova*, commosso per la partenza del prefetto Bruni, nel giorno della stessa, colle lagrime agli occhi, si è deciso *a censurare un atto del Governo*, il movimento dei Prefetti.

Veramente noi ritenevamo che la chiusa dell'articolo dovesse essere questa:

« In conseguenza, da oggi in poi rinunciamo « al privilegio degli atti ufficiali, che ci ob- « bliga a non censurare nessun atto del go- « verno. »

Invece, acqua in bocca; il *Giornale Ufficiale* vuol censurare il Governo, e conservarsi i benefici atti ufficiali.

È una impresa degna di Gingillino.

***

Ma perchè il *Giornale ufficiale di Padova* censura il movimento dei Prefetti?

Perchè il nuovo Ministero doveva mantenere i Prefetti.

Molti moderati pensano che il Governo non dovrebbe mai sconvolgere il personale nell'interesse dell'amministrazione.

Ma essi lo dicono oggi solo.

Forse non ricordiamo tutti che l'on. Zini prefetto di Padova, fu mandato via, per decisione della Consorteria Padovana?

***

Inoltre non è un fatto che la maggior parte dei Prefetti traslocati nel tempo delle elezioni aveva fatto una guerra ad oltranza a quei candidati di Opposizione che oggi sono al governo?

Non è un fatto che quasi tutti questi Prefetti, invece di rimanere veri e propri Prefetti amministrativi, s'erano legati ai più noti fautori delle consorterie, e ne seguivano docilmente l'impulso?

Doveva e poteva il governo di sinistra governare con Prefetti notoriamente ostili?

***

Per parlare di Padova, il sig. Bruni non aveva permesso che il giornale della Prefettura combattesse i candidati Zini e Calegari in modo indegno?

***

Gli amici del ministero lodano il governo pel movimento dei Prefetti, e quelli di Padova lo lodano pel trasloco del prefetto Bruni, che fu una riparazione di troppo gravi e troppo ripetute provocazioni.

***

Anche noi desideriamo i Prefetti impiegati, stabili, imparziali e disinteressati impiegati.

Ma perchè rimangono tali bisogna toglierli alle elezioni, e abelire i *giornali ufficiali* che li compromettono.

***

Così noi ci riserviamo di giudicare il nuovo Prefetto di Padova, comm. Giuseppe de Ferrari, alla stregua dei fatti.

Non abbiamo fatto i cortigiani mai, non abbiamo adoperato il turibolo verso veruna autorità, e non lo faremo ora.

Noi non conosciamo il signor comm. De Ferrari.

Ma poichè ci viene mandato da un Governo nel quale abbiamo ancora fiducia, lo accoglieremo con benevola riserva, pronti a combatterlo senza riguardo, ogni qualvolta si lasciasse guidare da ispirazioni partigiane.

***

Noi desideriamo un Prefetto indipendente, superiore ai partiti, che pensi e studi colla propria mente, che agisca senza esitazioni; che si ribelli ai suggerimenti degl'interessati.

***

Il nuovo Prefetto non avrà che a leggere gli indirizzi al prefetto Bruni, per sapersi regolare.

I firmati, meno due o tre, sono gli amici del ministero caduto, che hanno la maggioranza nel Comune, nella Provincia, e negli Istituti e Commissioni dipendenti; tutti gli altri sono col governo.

***

Ma noi, che abbiamo lealmente combattuto i Prefetti della Destra, non ci faremo i paladini dei Prefetti della Sinistra, se questi non rimarranno estranei alle lotte di partito. Ciascuno a suo posto.

Il Bacchiglione

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale del Regno* del 27, contiene:

Un Avviso di Concorso del Ministero dell'Interno per gli esami onde essere ammessi agli impieghi di 1ª e 2ª categoria nell'Amministrazione Provinciale.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

28 aprile.

Non piove più! Lo dico con un lungo respiro, perchè in tutti questi giorni passati dove l'oscurità il vento e la pioggia facevano le loro mattezze, era proprio da morire dal fastidio. Credo anzi che tali capricci della natura in questo mese di primavera, ci sieno entrati, buona parte nelle risoluzioni di quei non pochi suicidi registrati insolitamente nella nostra cronaca veneziana.

***

Ah quanto bello è il sole! Quanto dolce a vedersi questo nostro cielo così sereno! Quanto cara a respirarsi quest'aria sottile tiepida e pura! La vita è un altra cosa con questi splendori primaverili; si sente d'amarla molto fra questi divini sorrisi di una stagione che noi vorremmo eterna.

***

Era così triste prima la nostra città! Vedetela ora; bella, gioconda, viva, sembra invasa da un altra popolazione e con altri costumi. Animate le vie, non vuote le finestre, i pubblici ritrovi suonanti di musiche e voci, i canali popolati di barchette, i giardini gremiti di fanciulle, di bimbi e di forestieri. È una pompa di moto e d'allegria che allarga il cuore, che conforta lo spirito, e che invita onestamente al piacere.

***

Il maggio, che è qui a far capolino coi suoi fiori e i suoi amori, promette alla città le solite feste di serenate di concerti e di balli. Primo fra tutti alla vigilia del bel mese, il birraio Dreher ha pensato di rallegrare i suoi avventori inondandoli alla sera in un mare di luce e di concerti musicali. Bravo; ma gli raccomando la sua birra; che quella non ha bisogno d'alcuna sorta d'inondazioni..... propriamente dette.

***

Il Ziliotto conduttore di quel magico caffè del giardinetto reale, comincierà il primo di maggio ad attirare la gente, fina e bella, coi concerti diretti dal Wolff. M'immagino che concorso, che seduzioni, che visi, che amori! Ma voglio dire una cosa: il Wolff non inverdisca tanto i suoi programmi colle Traviate, coi Trovatori, con gli Attila, coi Foscari! Lasci questo alle *bande* di Malamocco, di Burano o di Torcello.

***

In quell'eliso vuol essere musica fresca, gentile, simpatica; lontana dai miserere e dalle messe come dalle canzonacce o dalle cabalette paciniane. Qualche finale d'opere moderne, ma brillante; qualche sinfonia non vecchia, ma di stile grazioso, e non tanto profondo. E senza risparmio alcuno frugare nelle valigie preziose degli Strauss, di Ponchielli, di Dall'Argine, ed altri che non hanno imposto alla loro ispirazione la sola gravità e la prosopopea.

***

Riguardo poi al reale giardino si sussurra essere iniziate alcune pratiche per aprirlo del tutto a respiro della popolazione.

Nulla di più buono e di più giusto, tanto maggiormente in quest'anno che il solo caffè, intercetta oltre di un terzo il passeggio del viale concesso. Chi gode ora quello spazio che circola intorno le piantagioni? Nessuno. Ah si... lo gode il giardiniere la sua famiglia e le amiche.

No, no, facciamo entrare qualcheduno altro. Ci pensi lei onorevolissimo conte Donà; a cui spetta il giardino non vorrà di perdere ciò che non può godere.

***

Per la piazza di S. Marco alla quale si vuol concedere qualche cosa si è pensato..... alla luna, come quella che può maggiormente e con più effetto e con grande economia illuminarla. Alla nostra Giunta, cui la poesia sentimentale piace molto, si deve questa stupenda e soave risoluzione. Peccato che Napoleone primo non la oda, egli che per questa piazza avrebbe speso tesori.

***

I cittadini non dividono affatto il patetico gusto della Giunta e vorrebbero, senza per nulla offendere la luna, che l'illuminazione partisse da qualche cosa di più terreno. Piacerebbe a loro di vedere al posto degli attuali candelabri sostituirsi soli dieci sul modello di quelli che illuminano il bacino Orseolo, a tre fiamme cadauno e con le stesse bellissime campane. Come si vede è un desiderio proprio piccino..... i veneziani sono sempre stati di piccola accontentatura.

***

E i teatri proseguono benone. *La forza del destino* così perfettamente eseguita trascina gente d'ogni classe e da ogni parte della provincia. Al Goldoni le novità si succedono precipitosamente e il *Ferréol* di Sardou ottiene un successo clamoroso. Al Malibram la civetta di *Madama Angot* mette in visibilio il popolo che ha il coraggio di chiedere per ben quattro volte la replica di un arietta.

E chiedo al sole la sua potente protezione.

Calandra.

Da Conegliano

27 aprile

Per darvi un'idea come vanno spesi i denari dei poveri contribuenti, vi voglio raccontar questa.

Il 14 marzo passato, onomastico di S. M. il Re, il Municipio di Conegliano fece adobbare la Chiesa del Duomo; l'adobbo costò 40 lire; io dico, che se i signori del Municipio avessero erogate quelle 40 lire, ai più poveri del paese, avrebbero fatto un'opera più patriottica e umanitaria, e avrebbero fatto molto gradimento anche al Re; senza dar da mangiare ai preti che non ne hanno bisogno.

Se la tengano a mente i cittadini di Conegliano nelle prossime elezioni.

Mi dimenticava di dirvi che anche i locali dell'ufficio Municipale furono benedetti dal prete; la benedizione costò lire 2 tenue cosa se si vuole; ma potevano risparmiarla, perchè l'amministrazione comunale procede lo stesso anche senza la benedizione.

Infatti a dirla chiara, tempi nuovi, e persone nuovo, ci vogliono, se no le cose procederanno male.

Don Bartolo.

P. S. La Società dei reduci delle patrie battaglie può dirsi costituita. — I soci finora sono 87: si spera di averne presto cento.

Venezia. — Il *Tempo* smentisce la notizia del fallimento delle Società per le malattie e dei panettieri per la semplicissima ragione che queste Società non esistono a Venezia.

Verona. — Scrive l'*Arena:*

Dopo due giorni di dibattimento veniva condannato oggi a sei mesi di carcere militare il sergente del 76° di fanteria Oliva Lorenzo, d'anni 20, di Napoli per turpe reato che il pudore vieta di nominare.

Rovigo. — Scrive il *Polesine* del 29:

Quest'oggi è avvenuto od almeno incominciato il trasporto all'Accademia dei quadri generosamente donati, insieme al Museo, in proprietà mista al Municipio ed al Seminario Vescovile.

Gli abbiamo veduti, e veramente dal lato artistico non hanno un grande valore: ma dice il proverbio che *a cavallo donato non si guarda in bocca,* e però li accettiamo con vera riconoscenza.

Cronaca Padovana

Emigrati in Algeria. — Sono molto contradditorie le notizie che ci pervengono sullo stato degli emigrati italiani in Algeria, specialmente quelli delle ultime più recenti spedizioni. Se badiamo alle prime notizie che ci giunsero sembra che gli emigrati delle prime spedizioni, volonterosi di lavorare, quieti, tranquilli,

---

95) **Appendice**

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall' Inglese)

— Di certo! È chiaro come la luce del sole — e tacque per un istante e poi posò la sua mano grossa e pesante sulla spalla di Dunber, e gli si accostò all'orecchio e proseguì:

— Voi siete un fino mariuolo, e credo che vi stimiate più furbo di me, ma per Giuda! se volete farmi un tiro vi accorgerete che fareste male. Io ho bisogno di nna rendita fissa, capite, e prima d'andare a destra e a sinistra, e di supporvi padrone di fare quello che vi pare e piace, bisogna che me l'assicuriate.

— Badate, Stefano Vallance — rispose Dunbar — badate a quello che dite. Credeva che aveste imparato a conoscermi da molto tempo e a saper tenere in freno la lingua con me. Quanto a ciò che mi domandate lo farò o non lo farò secondo quello che giudicherò opportuno, e se mi deciderò a farlo sceglierò il momento che parrà a me e non quello che parrà a voi.

— E non avete paura di me? Domandò Vernon arrestandosi e diventando buono e buono.

— No.

— Siete molto audace.

— Forse sì. Ma vi rammentate voi della storiella di quei tali che avevano una gallina che faceva un ovo d'oro ogni giorno? Vollero averne due e finirono per ammazzare la gallina e non aver nulla. Il fatto non si reca innanzi per esempio di saviezza. No, Vollance, non ho paura di voi.

Vallance tacque mordendosi le labbra, e non trovò parole finchè non furono arrivati a casa di Dunbar, e pareva un cane scottato che stringe la coda fra le gambe, quando Dunbar, scendendo di carrozza, gli disse:

— Buon giorno, maggior Vernon, ho molto da fare in questi giorni che resterò a Londra e mi duole dirvi che non potrò godere della vostra compagnia.

Il *Maggiore* rimase di sasso sentendosi congedare così seccamente.

— Oh! — mormorò egli — la prendete così... ma di certo sapete quello che dovete fare... dunque addio.

E mentre parlava la porta gli fu chiusa sul naso e tutto fu finito. Allora tirò più su il suo scialle, levò di tasca un astuccio di marocchino rosso, accese un zigaro che ne estrasse, e infilò pian piano la strada Westend in preda a una forte preoccupazione.

— Freddo — diceva fra i denti — freddo, e meglio che freddo, gelato addirittnra. La storia dello gallina è per altro una di quelle che s'imparano da bambini e si rammentano per tutta la vita. E dire che il Governo è tanto stolto da promettere qualche centinaio di lire per la scoperta di un gran delitto! ma se i colpevoli sono in libertà e l'avarizia del Governo che ce li fa stare. Il mio amico è fino, ma io sono più fino, e lo terrò d'occhio: ho fede nell'avvenire, come dice il poeta; per ora egli ha tutto dalla sua, ma può venir l'ora che io prenda la rivincita se avrà bisogno di me, e allora vorrò quel che vorrò, e sarò difficiluccio da contentare.

IV.

Partenza.

Il giovedì fissato, al tocco in punto, Dunbar entrava dal mercante di diamanti Isacco Hartgold, ma non solo, avendo pregato Balderby di accompagnarlo per vedere i diamanti che voleva comprare.

Il giovine socio spalancò tanto d'occhi quando vide quella profusione di pietre scintillanti, e dichiarò che la generosità del banchiere era più che principesca, ma due o tre ore dopo quando si presentò alla cassa della banca di S. Gundolfo l'onesto Hartgold per riscuotere settantacinquemila e ottocento lire il suo entusiasmo si raffreddò di molto.

Dunbar dal canto suo si allontanò da Holborn coll'abito abbottonato e con circa una ottantina di lire sterline in diamanti nascosti nella tasca del suo vestito, e non si diresse subito verso casa ma prese una via poco frequentata ed entrò nella bottega di un sellaio, dove scelse due pelli di camoscio mollo forti.

In un altra bottega comprò parecchi aghi grossi da cucire e mezza dozzina di matasse di refe incerato, un paio di forbici grandi, due fibbie robuste di acciaio, e un ditale da sartore.

Finite le sue spese entrò nel primo brougham che vide vuoto e si fece ricondurre a casa.

(Continua)

abbiano ottenuto il lavoro, e non si lamentano della mercede, nè del modo con cui sono trattati. Altri invece che ripatriarono alcune settimane or sono, o che trovansi tuttora in Algeria, e scrivono alle loro famiglie, dipingono coi più tetri colori la situazione degli emigrati. — A chi credere?.... Però che molti, specialmente dei nostri veneti, si trovino erranti per le città Algerine e specialmente per le vie di Orano, chiedendo l'elemosina e soffrendo ogni privazione, sembra un fatto accertato: la causa vera però la ignoriamo. — Abbiamo sotto gli occhi una lettera d'un giovane figlio di onesti artigiani della nostra città il quale scrive a suo padre, appunto da Orano, narra i suoi patimenti, la miseria in cui si trova, costretto a chiedere un pane da sfamarsi di casa in casa, e ricorrendo spesso agli ebrei, di là, spagnuoli ed inglesi che si mostrano più caritatevoli degli altri. Egli dice che indarno gli emigrati si rivolsero al nostro Console di Orano, il quale dichiarò nulla poter fare per essi; narra di tumulti che ne seguirono, e di vessazioni che furono usate agli emigrati; infine si fa eco delle gravissime recriminazioni che per parte di tutti gli emigrati italiani si elevano contro la Commissione *Franco-Algerina* che mancò ai suoi patti ed alle sue promesse traendo in inganno tanti poveri giovani che ora trovansi in quei luoghi senza appoggio, e senza lavoro.

Noi accenniamo tutto questo per debito di cronisti quasi traducendo la lettera del nostro concittadino, il quale poco pratico della grammatica e sintassi, scrive in una lingua più algerina e marocchina che italiana, ma non intendiamo asseverare nulla, come nulla possiamo negare: diciamo soltanto che il Ministero degli affari esteri farebbe ottima cosa assumendo precise informazioni sullo stato degli italiani emigrati in Algeri, e provvedendo in caso pel rimpatrio di quelli che non trovarono lavoro, e in ogni modo pubblicando notizie ufficiali per tranquillizzare le famiglie molto allarmate.

Dichiarazione. — In seguito ad un articolo pubblicato nel N. 108 del *Bacchiglione* sono avvenute delle spiegazioni tra chi aveva narrato il fatto al giornale ed altre persone onorevoli, alle quali sta a cuore il decoro del nostro esercito. Tali spiegazioni sono riassunte nella lettera che ci viene diretta e che pubblichiamo senza difficoltà trattandosi di apprezzamenti del tutto individuali, dell'egregio cittadino che ci narrò il fatto, e dietro la cui narrazione noi dettammo l'articolo. Ecco il punto saliente della lettera:

«.....Che il contegno di un sergente «verso alcuni soldati, il quale dette luogo «all'articolo *Sono o non sono uomini* del «N. 108 del *Bacchiglione*, dev'essere in«terpretato in senso diverso da quello, «che poteva apparire ad una prima im«pressione; che io narrai questo fatto «come mi apparve, trovandomi a qualche «distanza dal pelottone.

«Ora vengo assicurato da persone de«gnissime di fede, che il sergente anzichè «dare uno schiaffo, alzasse soltanto la «mano, portando al viso del soldato un «foglio di carta, e che quest'atto e la ti«rata d'orecchi fossero un segno di be«nevola indulgenza per la poca intelli«genza dimostrata dal soldato.»

(Segue la firma)

L'altra sera alle ore 9 giunse fra noi il barone Turillo di San Malato, era ad attenderlo alla Stazione il nostro bravo maestro Cesarano. Il San Malato prima di recarsi all'Albergo della Stella d'Oro ove alloggia, ha voluto forzosamente fare una visita allo Stabilimento del suddetto sig. Maestro, e ne uscì molto soddisfatto per la bellezza e decorazione delle Sale. Il Turillo viene da Udine dove ricevette e dalle autorità e dal fiore della cittadinaaza le più lusinghiere accoglienze e gentilezze.

Giovedì sera al teatro Garibaldi avrà luogo il Torneo d'armi, e noi presto ne daremo i dettagli.

Teatro Garibaldi. — Oggi alle 1 pom. si darà a questo teatro lo spettacolo della *Associazione Costituzionale, rari nantes in gurgite vasto*, che in volgare significa «quattro gatti ed un cane.»

Il biglietto è gratuito.

Non sono ammessi che i Consorti puri d'ogni macchia d'indipendenza.

Le Cariche da nominarsi sono pronte ad accettare l'onorevole mandato; speriamo che il *Giornale Ufficiale* ci informerà precisamente del *numero dei votanti*.

In caso diverso, daremo noi il numero esatto della platea del Teatro Garibaldi.

Negozio Cremonese. — Altra volta abbiamo parlato del negozio d'oggetti di *gutta percha* del sig. V. Cremonese in Piazza dei Frutti. Come si fa a non riparlarne? Ieri per esempio il sig. Cremonese, con quell'aria sua di buontempone in quiescenza, ci invitò nel suo negozio e ci spiegò sott'occhio tendine trasparenti di meravigliosa bellezza e del massimo buon mercato — Però il sig. Cremonese fece un fiasco minghettiano perchè non abbiamo finestre da riparare. Acquistammo però una bellissima macchinetta per l. 18 per la fabbricazione dell'acqua di *seltz* in famiglia, utilissima ed igienica per l'estate. L'acquistammo sebbene non andiamo soggetti alle indigestioni prodotte dai bandi venali, e dei fondi segreti — cuccagna che sta per finire!

Un involto.... prezioso! — Ieri sera tre cittadini camminavano per via S. Lorenzo, verso le ore 9. Uno di essi inciampò colla punta del piede contro un piccolo involto che giaceva a terra; dargli un'occhiata, chinarsi, e raccoglierlo guardandosi dattorno per timore di esser visti, fu l'affare di un minuto secondo. Poi tutti tre col misterioso involtino si affrettarono per la Riviera S. Giorgio, ove potevano aprire non visti quel plico, e forse trovarvi dentro una fortuna da dividersi in tre e da far ricchi tutti. Esaminano prima l'involucro esterno: nulla di più promettente, era legato con molta accuratezza con una funicella in croce, e chi sa qual somma in biglietti di banca sta ivi racchiusa! Pallidi, tremanti per l'emozione, rompono la funicella, sciolgono la carta..... un'altro cartoccio apparisce ai loro occhi, legato esso pure con tutta gentilezza; sciolgono questo secondo.... l'emozione cresce; palpeggiando con voluttà sentono sotto qualche cosa di soffice, e grave, come sarebbe proprio un bel pacchetto di biglietti di banca, piegati e ripiegati; potevansi udire i battiti accelerati di tre cuori: anche l'ultima, la terza carta cade sotto le mani tremanti..... e, indovinate che cosa resta in quelle mani? un piccolo sorcio, bello, pulito, freddo e naturalmente morto. Non sappiamo se sia stato maggiore in quei tre poveri ingannati il ribrezzo a quel freddo contatto, o la rabbia per essere stati corbellati da un ignoto burlone. Al dispetto subentrò tosto il pensiero della vendetta: e poichè non potevano esercitarla contro l'autore dello scherzo stupido e cattivo, pensarono (caparbietà solita dell'umano cuore!) di esporre altri cittadini alle stesse emozioni ed allo stesso disgusto che essi aveano provato. Rifecero quindi l'involtino con tutta accuratezza, e lo legarono; poi lo lasciarono cadere presso il fruttivendolo *Giacomo* in via dell'Antenore, nella penombra del pilastro.

Chi sa che altri cercatori di tesori l'abbiano raccolto..... e allora..... Se fu una persona di spirito che aprì quell'involto, deve avere certamente sclamato...: *et nascetur ridiculus mus.*

Bollettino dello Stato Civile

del 27

Nascite. — Maschi n. 2. — Femmine n. 3.

Matrimoni. — Danieli Etore fu Pasquale machinista celibe con Orode Giuseppa domestica nubile.

Tiapal Giovanni fu Matteo, fruttivendolo celibe con Simonetto Marina di Antonio sarta vedova — Tutti di Padova.

Morti. — Gardelin Giovanni fu Domenico d'anni 49 barbiere vedovo — Gastaldon Luigi Antonio fu Giacomo 50 d'anni veterinario coniugato — Griadello Elisa di Osvaldo di mesi 8 — Campello Elvira di Giacomo d'anni 2 e mesi 6 — Torricelli Scudier Angela fu Giovanni d'anni 83 civile vedova — Susana Francesco fu Vincenzo d'anni 56 scrittore privato vedovo — Fasolo Domenico fu Antonio d'anni 88 orivolaio vedovo — Tutti di Padova.

— Giavelli Lorenzo fu Sebastiano d'anni 30 contadino celibe di Pemonte (Cuneo).

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Si convalidano le elezioni di Massa e di Seismit-Doda.

Procedesi al ballottaggio per la nomina di due commissari del bilancio, quattro commissari incaricati dell'esame dei resoconti consuntivi e per la nomina di due segretari della Camera.

Viene annunziata una interrogazione di *Panattoni* sopra le condizioni delle banche d'emissione e sui provvedimenti che il governo intende di dare per migliorare la funzione del credito pubblico. — Questa interrogazione viene differita alla discussione del progetto diretto a prorogare il termine fissato per la cessazione del corso legale dei biglietti emessi dagli istituti di credito consorziati.

Viene aperta quindi la discussione sul progetto relativo ai conflitti di attribuzione.

Il relatore *Mantellini* crede di dover premettere le ragioni per cui la commissione introdusse ultimamente qualche modificazione nel progetto.

Chiaves solleva appunto una obbiezione circa l'accennata modificazione, che attribuisce la competenza di giudicare dei conflitti di attribuzione alle sezioni della Corte di Cassazione istituite in Roma, mentre il progetto primitivo la attribuiva alla Corte di Cassazione della rispettiva giurisdizione.

Altre obbiezioni vengono poi fatte al progetto da *Minervini* a cui risponde *Pierantoni* il quale approva le disposizioni contenute nel progetto e confida che il ministero studierà il modo per ricondurre l'amministrazione al diritto comune e propone in tale senso un ordine del giorno.

Oliva e *Varè* ragionano pure in favore della legge, che stimano essere un passo progressivo verso la reintegrazione dei diritti costituzionali e verso l'assoluto impero della giustizia, opinando però che si possa in qualche modo migliorare.

Indelli e *Mantellini* esaminano le difficoltà sollevata, che giudicano non sieno tali da indurre a modificare i termini del progetto.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Recentissimo

Ci scrivono da Roma:

Vi autorizzo a pubblicare che la legge sull'allargamento del voto politico sarà presentata e votata dalla Camera entro il giugno venturo.

Lasciate che i consorti credano il contrario; l'ultima a perdersi, anche per chi è in agonia, è sempre la speranza.

Il processo contro il marchese Mantegazza, imputato della falsificazione della firma reale, è giunto alla Corte di cassazione di Roma. Il magistrato supremo dovrà risolvere il conflitto sollevate dai tribunali di Bologna e di Milano sulla competenza a giudicare tale causa.

Il conflitto verrà deciso in una delle prossime udienze della sezione penale della Corte.

L'Associazione democratico progressista di Palermo ha ringraziato telegraficamente l'egregio nostro amico, prof. Pietro Nocito, per avere ritirato la sua candidatura dal 2° collegio di Palermo, onde il partito progressista riunisca in un solo i propri voti.

L'Associazione ha pregato anche il professore Nocito di volere appoggiare la candidatura dell'avv. Tumminelli.

La candidatura al prof. Nocito era stata offerta da un gruppo considerevole di elettori liberali, e il professor Nocito ritirandosi rende omaggio all'unione del partito, e assicura la riuscita del Tumminelli. *(Bersagliere)*

Le notizie che sieno stati falsificati alcuni titoli della Banca Nazionale Toscana, diffusasi a Firenze, aveva prodotto un vero panico, per effetto del quale le azioni della Banca Toscana erano ribassate alla Borsa di cinquanta lire.

Siamo in grado di assicurare, che essendosi proceduto alla verificazione dei titoli, si ha fondata ragione di credere che il danno sofferto dalla Banca non può eccedere la lire centomila.

Contro due impiegati colpevoli dell'alterazione, la giustizia procede. Noi intanto crediamo che la notizia, che il danno si limiti ad una somma assai minore di quella temuta, giovi a rassicurare gli animi preoccupati da apprezzamenti e da informazioni non esatte.

(id.)

Un dispaccio da Ragusa, del 28 aprile, annunzia:

«Paolo Petkovich con 900 uomini ha occupato oggi la Sutorina. — Egli mandò 400 uomini per rinforzare il corpo di Sociza.

Si attende una grande battaglia verso la fine della settimana.

Moutkhtar pascià concentra le sue truppe a Gatchko.»

Telegrafano da New-York, in data del 28 aprile:

«Sir Thornton, commissario di S. M. Brittannica all'Esposizione di Filadelfia, darà, il dì 11 maggio, un gran banchetto ai commissari di tutte le altre nazioni.»

Un dispaccio al *Times*, dal Cairo, 24 aprile, dice:

«I progetti di organizzazione finanziaria di Sir Rivers Wilson adottati dal Khedive. hanno per oggetto di assicurare la riscossione delle imposte, come pure l'esatta ripartizione tra i creditori dello Stato e i diversi servigi del governo egiziano.»

Ultima ora

Il *Rinnovamento* ha il seguente dispaccio:

Roma, 29, ore 2,45 pom. — Potete annunziare la definitiva accettazione della prefettura di Venezia da parte dell'onor. Sormanni-Moretti.

Palermo 27. — La Società democratica progressista tenne questa sera una riunione numerosissima. Accogliendo la proposta del Comitato elettorale, decise alla unanimità di proporre a candidato per il secondo Collegio di Palermo l'avv. Agostino Tumminelli Conti.

(Capitale)

Dicesi che i nuovi prefetti di Palermo, di Bari, di Bologna e di Roma (Zini, Paternostro, Gravina e Caracciolo) saranno nominati senatori del regno insieme al prof. Carrara, al poeta Prati e al dep. Sprovieri.

Roma, 29. — La Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Bastogi nel primo collegio di Livorno e che venga ordinata la votazione per ballottaggio fra Bastogi ed il contro-candidato Mayer. *(Gazz. d'It.)*

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — *Camera dei Comuni* — Lowther rispondendo a Chornhill dice che è giunto un telegramma del governatore della Barbada annunziante che i tumulti sono cessati; furono arrestati 90 individui, sonvi alcuni morti e feriti, la polizia fece fuoco due volte contro i rivoltosi, nessun timore che i tumulti si rinnovino.

La *Gazzetta* ha un decreto che proclama Imperatrice delle Indie la Regina.

ROMA, 29. — Iersera sono arrivati il re e la regina di Grecia con la loro famiglia, ed i principi di Danimarca, coi loro seguiti.

Furono ricevuti alla stazione dal re e dal principe Umberto. Stamane il re visito la regina di Grecia; più tardi la famiglia reale greca recossi al Quirinale a visitare il re ed i principi di Piemonte.

VIENNA, 28. — Dietro invito di Fisza i ministri Trefort, Szende, Cechy e Bedemovits giunsero a Vienna; riunironsi immediatamente in conferenza che durò fino a sera.

LONDRA, 29. — Il *Times* dice: Siamo informati che i prestiti 1854 e 1871 garantiti dal tributo dell'Egitto non saranno compresi nella conversione proposta del debito turco. Il governo turco ricusa di fare pei medesimi una convenzione separata, ma si stipulerà che una parte del tributo egiziano sarà destinata al pagamento dei detti prestiti e sarà, come finora, depositata alla Banca d'Inghilterra.

Il *Daily News* dice: Sappiamo che alla Camera dei Comuni si richiamerà fra breve l'attenzione sui termini del proclama che annunzia il titolo d'imperatrice preso dalla regina.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita ieri

63 — 11 — 18 — 81 — 72

ORIGINE DI FANNY LEAR

Memorie d'un Russo

La pubblicazione di questo interessantissimo lavoro comincierà col 30 aprile 1876 nell'Appendice del Periodico

LO SCACCIAPENSIERI

Raccolta di *Frottole, Barzellette, Arguzie, Facezie, Epigrammi, Romanzi, Sciarade, Logogrifi, Rompicapo, etc.;* che si pubblica ogni domenica in un fascicolo di otto pagine in 4° grande, dall'Editore **Carlo Foschini** in Milano.

È aperto l'abbonamento dal 30 aprile a tutto il 31 dicembre 1876 al prezzo di sole ital. L. **3:50** *(trentasei fascicoli che verranno regolarmente spediti franchi a destinazione in tutta Italia).*

DONO AGLI ABBONATI: Unitamente al fascicolo del 31 dicembre 1876 verrà spedito *Gratis* ad ogni abbonato una *Elegante Copertina* per rilegare tutti i fascicali in un solo e splendido volume.

Per abbonarsi inviare un Vaglia Postale di sole it. L. **3:50** *intestato esclusivamente all'Editore* **Carlo Foschini** *via S. Paolo, 5, Milano.* (1251)

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare, che stante l'allargamento stradale la sua Farmacia, con annessovi Magazzeni venne provvisoriamente traslocata dirimpetto al Caffè Dante, Casa Olivieri N. 4557. Rende pure noto che la suddetta Farmacia trovasi fornita d'ogni sorte di Specialità — Oggetti di Chirurgia ecc.

FERDINANDO ROBERTI
Farmacista al Carmine.

(1201)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per hè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione fecilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** un cucchiarino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a nei ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo d.r Bartoli**
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet dei fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor **Carlo Vittorelli**
Dottor **Giuseppe Felicetti**
Dottor **Luigi Alfieri**

Mariano Tofarelli, Economo psovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotto**, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di deoolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. **Verga**

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

OLIO DI HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo è **naturale** ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'**OLIO DI HOGG** si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni** e C°; figli di Gius. **Bertarelli.**

OLIO DI HOGG

(1252)

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

FERDINANDO ROBERTI

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei **mali di gola**, del **petto** e dei **polmoni**, combattendo e vincendo quello stato d'**infiammazioni** ed **irritazioni**, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le **tossi catarrali** e **spasmodiche, recenti ed inveterate**, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scattole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gl'incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulzioni, spasmi, parosismi, brucciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonchè preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Bèttoer a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PIOVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Bisiolli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto.

(1224) CARLO GASPARIRI.

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del **piombo odontalgico**, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

è il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova informazione: rinsalda i denti rilasciati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, da alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in *Venezia* dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè. — **Ancillo**, S. Luca. — Farm. **Centenari**, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale **Mantovani**, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60 — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti — *Padova*. farm. Roberti e Cornelio — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri — *Verona*, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. Carnevali — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandiacomo, Filinuzzi e Comessati — *Ferrara*, L. Camastri — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — *Perugia*, A. Vecchi — *Brescia*, farm. Gerardi — *Milano*, Manzoni e C, — *Genova*, farm. C. Bruzza — *Firenze*, farm. L. F. Pieri — *Trieste*, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.
I. R. dentista di Corte — Vienna, Bognergasse 2.

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.